

LA FESTA DEL RITORNO

8 GRANDI ROMANZI per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

in edicola
con l'Unità a € 6,90 in più

18

sabato 17 dicembre 2005

18 IN SCENA

LA FESTA DEL RITORNO

8 GRANDI ROMANZI per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

in edicola
con l'Unità a € 6,90 in più

Le **T**ecnologie

IL TRIBUNALE DÀ RAGIONE AI TELEFONINI
ORA «THE INTERPRETER» ARRIVA IN LINEA

Regalo di Natale per gli utenti dei cellulari della 3. *The Interpreter*, il film di Sydney Pollack con Sean Penn e Nicole Kidman, dopo annunci, stop e polemiche, alla fine andrà sui videotelefonini. A deciderlo è stato il Tribunale di Milano che ieri ha accolto il ricorso presentato dalla 3 che impone alla distribuzione del film, Eagle Pictures, di rispettare il contratto e «fornire *The Interpreter* e tutti i film "current" previsti dall'accordo». Qualche tempo fa, ricorderete, la Eagle Pictures aveva annunciato in pompa



magna l'accordo con la società di telefonia per «cedere» le sue prime visioni. A cominciare, appunto, dal film di Pollack. La notizia, però, non ha lasciato indifferenti gli esercenti: all'indomani dell'annuncio molte delle sale che avevano in programmazione *The Interpreter* hanno chiuso per boicottare l'iniziativa. La categoria dei proprietari di sale si è schierata compatta, invocando una normativa che regoli questo tipo di «programmazione» che, in Italia fin qui, non si era mai vista. In risposta alla protesta generalizzata la Eagle Pictures aveva sospeso la «distribuzione» sui telefonini. Così accontentati almeno per il momento gli esercenti, si sono invece fatti avanti gli avvocati della società di telefonia. Il problema resta aperto. A questo punto dovranno pensarci i legislatori (nella foto Sean Penn e Nicole Kidman).

Gabriella Gallozzi

GLI ONNIPRESENTI Non sono le prime star, i conduttori e le presentatrici, eppure ci sono sempre e senza di loro la tv oggi sarebbe un'altra faccenda: dall'astrologo al re del gossip, eccovi una carrellata di volti che bucano lo schermo

di Roberto Brunelli

P

er fortuna non di sola Ventura vive la tv. Né dei soli Bonolis, Mentana, Vespa, De Filippi, Fazio, Venier, Baudo. No, ci sono anche loro: apparentemente di seconda fila, sono gli «incredibili» della tv, le sue vere colonne, i gregari in fuga, quelli che le danno carattere, indirizzo e filosofia. Maschere, nel senso della commedia dell'arte, della *comédie humaine*, piccoli totem che arrivano a trascendere il proprio personaggio e lo stesso mezzo televisivo. Bucano il video, ricreano nuove liturgie, talvolta smontandole, oppure reinventando - anche inconsapevolmente - la propria figura nel frullatore di significati e di personaggi che è il piccolo schermo. Rappre-



Alfonso Signorini, «l'imperatore del gossip» e opinionista a «Markette»

LA LETTERA L'istituto replica
«Il Luce ha fatto tutto per il film della De Lillo»

Luciano Sovena *

Spettabile redazione, vi scrivo in risposta ai continui e ripetuti articoli in merito al caso De Lillo, al fine di riportare un clima di serenità in un dibattito che non riguarda solo il caso di Antonietta De Lillo ma l'intero cinema italiano in questo particolare momento di trasformazione. Infatti il passaggio tra le nuove leggi credo abbia determinato quegli inconvenienti lamentati dalla De Lillo, ma solo nei confronti dell'Istituto Luce che rappresento.

Ecco i fatti: il Luce si è limitato a gestire le somme assegnate dal ministero alla Quality Film per la distribuzione. Quando vidi il film della De Lillo da cinefilo accanito quale sono rimasi letteralmente folgorato e decisi che il Luce avrebbe contribuito oltre misura per la buona riuscita del film. Tutto è andato bene e i rapporti con la signora De Lillo sono stati idilliaci sino al 28 novembre 2004, cioè quattro mesi prima dell'uscita del film, momento in cui (fatto inconsueto nel cinema italiano) è arrivata la prima diffida all'Istituto Luce da parte dell'avvocato della signora De Lillo con la quale, in sintesi, s'intimava di distribuire bene il film. Il film è stato distribuito nelle sale. Successivamente, a conclusione di questo cammino travagliato, l'Istituto Luce è stato citato in giudizio dalla stessa De Lillo per una, a suo dire, cattiva distribuzione. Ricordo inoltre che in data 28 giugno l'assemblea dei lavoratori del Luce rimarcava tutto il lavoro svolto dallo stesso Luce ed esortava l'autrice a rivolgere le sue lamentele altrove, ovvero nei confronti dei veri responsabili.

Soltanto in seguito all'intervista fatta dalla De Lillo su codesto giornale mi sono trovato costretto a citare - e non a querelare - a mia volta la regista per, si badi bene, diffamazione poiché, ripeto, il Luce non è il distributore diretto del film. Abbiamo fatto per *Il resto di niente* quanto potuto e anche con molta fatica. Per rispetto ai miei lavoratori devo tutelare l'immagine dell'azienda Luce. Nessuna censura contraddistingue la mia politica con gli autori italiani che amo, rispetto e difendo come dimostrano i successi ottenuti con *Private* di Saverio Costanzo, *La spettrale* di Paolo Franchi, *Saimir* di Francesco Munzi che non solo hanno vinto tutti i premi più prestigiosi, ma gli autori ancora dimostrano la loro gratitudine nei confronti del Luce.

Rispetto quindi il dolore della signora De Lillo nei confronti della sua opera. Rispetto le sue argomentazioni relative ad una cattiva distribuzione; noi da parte nostra abbiamo fatto tutto quanto potevamo. Siamo pronti al confronto con tutte le parti in causa. Siamo pronti al dialogo. Ma per carità non continuiamo ad attaccarci tra noi che amiamo e difendiamo il cinema indipendente e d'autore. Con la stima di sempre

* amministratore delegato Istituto Luce

Tv, i profeti di seconda fila

sentano, per così dire, il *mood*, il sentimento, del divenire della tv. Sono i «profeti della seconda fila», che determinano nuovi comportamenti, opinioni e modi. Ecco una piccola carrellata dei volti senza i quali, se ci pensate bene, la televisione d'oggi quasi non riuscirete ad immaginarla. Se è un bene o un male lo lasciamo al vostro giudizio.

Paolo Fox, l'astrologo per tutti (anche per chi non ci crede). Sei del toro? Allora vai forte, perché Paolo Fox a quelli del toro gli vuole bene. C'è una quadratura di Saturno? Mannaggia... ma non tutto il male viene per nuocere. Giove e Marte stanno un

In Rai l'astrologia dilaga e Paolo Fox ne è l'imperatore: non dispensa solo consigli Crepet e la Palombelli? Sono l'ospite assoluto

po' così così? Nessun problema. Perché la presenza dell'astrologia in Rai oramai è pervasiva, totalizzante e caratterizzante, sia pur misticamente benevola. Ogni mattina a Raidue, per un tempo televisivamente immenso, in un'accogliente *Piazza Grande* (dove tutti fanno le «faccine», insieme a Giancarlo Magalli, l'unico presentatore ad avere l'aspetto di un simpatico insegnante delle medie, «quello simpatico» però), colui che catalizza l'attenzione, colui che sorridente ti entra nella psiche di mamme, figli e passanti è lui: è Paolo Fox. Zazzera allegra e giacca sbarazzina, Paolo Fox è un genio: «Io do solo consigli», dice, ma in realtà è capace di costruire immensi edifici concettuali sulla base della flebile traccia indicatagli dagli astri. È bonariamente sociologo, psicologo, filosofo, coglie le pieghe degli increduli, scherza, si ricorda delle pene delle mamme e delle aspirazioni degli uomini in carriera, capisce i turbamenti dei ragazzi, si mette nei panni di chi fatica ad arrivare a fine mese. Dicendo cose che vanno bene a tutti noi, a chiunque, ma con l'arte di saperle dire «proprio a te»: è qui il suo successo, che si estende su buona parte della mattinata di *Piazza Grande*, è passato da Carlo Conti e *Domenica In*, e ora minaccia di espandersi in altri rivoli dell'etere. *Maitre à penser*.

Alfonso Signorini, l'imperatore del gossip. Pensa un po', anche lui è passato dalle mattinate di Raidue come «lookologo». Oltre alle incursioni nello studio venturesco dell'*Isola dei famosi* («Guarda, ho appena parlato al telefono con Loreana, e mi ha detto...»), l'ex docente liceale di latino e greco è rimbalzato da Canale 5 alla Rai varie volte, e per ora è riapprodato a Chiambretti, con il quale aveva già solidarizzato a *Chiambretti c'è*. È l'incontrastato «re del gossip», forse ne è l'imperatore (per inciso è anche direttore del settimanale *Chi*), ma soprattutto è il distillato universale del *cicococo*, «della tale sta con il tale mentre è stata beccata sotto casa del tal'altro alle 4 di notte» (vedi, tanto per capirsi, il caso Ferilli & Cattaneo). Con rara maestria si districa nei meandri dell'assolutamente futile tanto da riuscire, con la stessa verve di una nobildonna francese del primo settecento, a farlo assurgere (l'assolutamente, inutilmente, assurdamente futile) ad assenza dell'essere, sinanche all'hegeliano «esserci» come motore della storia, all'apparenza come significante epifania del senso. Cosicché ipnotizza anche chi non gliene frega nulla del fatto che la popputa pinca palla è stata vista in affettuose pose con fac-

cion da schiaffi. Non solo: a *Markette* (La7) Signorini si lancia pure in vibranti filippiche antimoralistiche e antiperbenistiche, il che non è male in tempi di acceso neocorformismo clericista. Ultima delle quali, dopo una finta lite con un finto Celentano, si è consumata con la voce (imitata) di un finto Cardinal Ersilio Tonini. Complimenti vivissimi. *Madame Pompadour*.

Barbara Palombelli & Paolo Crepet, ossia l'ospite assoluto. Oramai Barbara e Paolo non sono più degli ospiti. Certo, in teoria è questo che fanno in tutti i talk show che esistono in Italia, *Porta a Porta* in primis. Ma oramai Palombelli & Crepet hanno *de facto* inventato una nuova categoria televisiva: l'ospite assoluto, una categoria che va oltre il tuttologo e il qualunquologo, perché li riassume in sé e li trascende. Non c'è che tema che temano (scusate il gioco di parole), non c'è questione sulla quale non possano dire la loro, non c'è anfratto dell'esistente umano e sociale che non li veda fieri interpreti, sono funzionali in maniera totalizzante alla drammaturgia del salotto televisivo, diventando - addirittura - degli archetipi, anzi il grosso della mobilia: «la» giornalista e «il» sociologo della tv. *Gli acco-*

REMAKE TV Con Martina Stella e Fantastichini, per Mediaset
La «freccia nera» torna a fischiare

«La freccia nera fischiando si scaglia/ e la sporea canaglia...». Vi torna in mente qualcosa? Se no, forse vi dirà ancora meno che di quello storico sceneggiato che ha segnato almeno una generazione di italiani (era il 1968), oltre che la storia della nostra tv, se ne stia girando un remake. Se, invece, alle note di quella sigla saltate ancora sulla sedia, siete avvolti da una struggente nostalgia e non riuscite a strappare dalla memoria l'immagine di una giovanissima Loretta Goggi in calzamaglia, l'idea che dello sceneggiato si stia girando un remake vi potrebbe dare anche fastidio. Ne sono perfettamente consapevoli, infatti, i protagonisti di oggi alle prese col nuovo adattamento (per Mediaset) dal romanzo Robert Louis Stevenson: Ennio Fantastichini, Martina Stella, Riccardo Scamarcio, diretti da Fabrizio Costa, lo stesso dell'ultima miniserie di casa Mediaset, *Sacco e*

Vanzetti. Scamarcio è nei panni del figlio di un nobile defunto. Martina Stella è, invece, la bella e coraggiosa Giovanna, che si innamora di Marco. La storia ruota attorno al conflitto tra il feudatario Raniero di Rottenburg (Ennio Fantastichini) e il vescovo di Bressanone. Tra gli Asburgo e la Chiesa stanno i ribelli della Freccia Nera, arcieri fuorilegge che combattono le ingiustizie. «Per usare un'ambientazione più vicina alla nostra cultura abbiamo scelto il Tirolo di metà Quattrocento e la lotta tra Papato e Impero Asburgico anziché la guerra delle Due Rose in Inghilterra», spiega il regista. «E credo che ci siano sufficienti argomenti di modernità in questa opera - conclude - che potranno interessare anche chi ha già visto lo storico sceneggiato di Antonio Giulio Majano». Staremo a vedere.

ga.g.

modati.

La moglie di Calderoli, detta anche Sabina Negri. Nomen est omen: perché già chiamarsi «negri» essendo la moglie di Calderoli (sì, quello della castrazione chimica) è un cenno forte del fato più bizzarro. Anche lei è assurta a icona grazie al diabolico Chiambretti. Di mestiere fa, così pare, la sceneggiatrice, ed ha una verve smodata, la cui vittima principale sembrerebbe essere proprio il ministro leghista alle riforme. Sabina è una specie di fumetto tutta occhi e bocca e pettinatura bionda plissetata, e suo marito lo chiama «il Calderoli» e

Alfonso Signorini regna sul gossip e sul futile Sabina Negri smonta le logiche leghiste ma lo fa apposta? Lei è la moglie di Calderoli...

quando Chiambretti le fa vedere - a mo' di tormentone - la foto del loro matrimonio lei fa gli occhi da gattina timida. Parla di femminismo, parla di omosessualità, cita Freud e l'inconscio e riesce come nessun altro a smontare e destrutturare tutte le dinamiche interne dello sgangherato mito leghista. È un capolavoro del kitsch postmoderno. *La sposa in verde*.

Le meteorine di Fede. Qui non si sa se il personaggio siano le belle e simpatiche ragazze che dicono le previsioni del tempo al Tg4 o l'Emilio Fede che le conduce come un satiro in pensione. Perché è l'accoppiamento che fa implodere (o esplodere, vedete voi) lo schermo. Alcune volte le meteorine sono due (due gemelle), altre volte è una sola: lampeggiano da un grande schermo alle spalle di Fede, dicono il tempo, poi dicono i proverbi del giorno e poi fanno le risatine. Lui veste alla perfezione i panni del piacione, di quello attempato con lo sguardo liquido ma un po' paterno: le imbecca, dà la battuta e loro... risatine. È una rappresentazione del presente anche questa: un presente che poco ha a che vedere con il tempo che fa, piuttosto il gongolante *reality show* (dove, ve lo ricordiamo, è quasi tutto rigorosamente falso) sulle fantasie della terza età. *Villa Arzilla*.

REALITY Da gennaio con la Marcuzzi
La bionda Alessia farà il «Grande Fratello»

Alessia Marcuzzi, la bionda con ironia che conduce le *lene* insieme a Luca e Paolo, sarà la conduttrice della sesta edizione del *Grande Fratello* che andrà in onda da giovedì 19 gennaio su Canale 5. La diretta 24 ore su 24 del programma andrà sul digitale terrestre Mediaset Premium senza parabola e senza abbonamento (e non più su Sky). Chi ha il decoder digitale terrestre potrà pagare solo quello che vede con la tessera Mediaset. L'azienda di Cologno Monzese ha ufficializzato ieri l'affidamento della conduzione del reality alla Marcuzzi che prende il posto di Barbara D'Urso. La scelta è caduta sulla conduttrice romana perché, dice Mediaset, è «una delle poche artiste italiane che sa essere allo stesso tempo irriverente e autorevole». Forse neppure Mediaset vuole prendere più troppo sul serio le chiacchiere di un gruppo di gente che si fa rinchiodare in «gabbia» per stare in tv?